

Non solo Roma Sulla Borsa dell'archeoturismo sale la quotazione dell'intero Lazio

L'interesse di pubblico e operatori nelle "giornate" di Paestum prova l'amplimento dell'interesse

SALVATORE GIUFFRIDA

La civiltà etrusca, le vie consolari, la valle dell'Aniene, la villa di Adriana a Tivoli, il tempio di Giove Anxur a Terracina, il santuario di Giunone a Lanuvio; e l'elenco potrebbe continuare. Al di fuori di Roma, il Lazio ha un patrimonio storico eccezionale e il **turismo archeologico** è l'assa sul quale la Regione punta per promuovere il territorio e favorire la sospirata ripresa economica. L'occasione è stata la XVIII edizione della

Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico**, il meeting espositivo che nei giorni scorsi ha riunito a Paestum gli operatori più importanti del settore. Quest'anno il Lazio è stato l'ospite d'onore: davanti a più di 10mila visitatori e 30 buyer di tutto il mondo, la Regione ha proposto una nuova formula di fare turismo che integra tutte le risorse del territorio. Non solo storia ed archeologia, ma anche natura, enogastronomia e turismo religioso. Al pubblico della Borsa la Regione ha presentato il patrimonio archeologico locale insieme ai quattro cammini religiosi che percorrono il Lazio, le vie Francigene del sud e del nord, il cammino di San Paolo e di San Benedetto. L'obiettivo è di conoscere il territorio, le sue tradizioni, le feste e gli aneddoti storici: lo schiaffo di Anagni nel 1300 che vide protagonisti gli emissari del re di Francia e papa Bonifacio VIII, il miracolo nel 1200 dell'ostia sanguinante di Bolsena da cui Papa Urbano IV istituì la celebrazione del Corpus Domini, la santificazione nel 1173 a Segni dell'Arcivescovo di Canterbury Thomas Beckett, il cui assassinio nella cattedrale ispirò letteratura e cinema dal Medioevo ai giorni nostri. Anche questi fanno parte di un patrimonio tra sacro e profano che ha suscitato notevole interesse nel pubblico. In tre giorni migliaia di

visitatori hanno affollato lo stand del Lazio e ammirato le bellezze delle città etrusche di Tarquinia, Vulci e Cerveteri, dei Castelli Romani e dei cisternoni di epoca romana che ancora conservano acqua potabile, o del litorale romano, dove si sta pensando a un itinerario religioso intorno a Ostia Antica. Comunque Roma rimane il punto di riferimento del **turismo archeologico**; il Pantheon è visitato ogni anno da 6 milioni e 500mila turisti, il Colosseo da più di 6 milioni e 100mila e il terzo in classifica, il Museo di Castel Sant'Angelo, supera il milione di visitatori. Sono numeri inarrivabili ma intanto sale anche il livello dell'offerta regionale: nell'ultimo anno villa Adriana è stata vista da 230mila turisti, Ostia Antica da 330mila, il parco di Cerveteri, tra museo e necropoli, da 120mila. In base ai dati della Camera di Commercio fino a luglio 2015, i turisti nel Lazio sono stati 5,5 milioni e hanno speso 3,3 miliardi, ovvero +4,5% e +10% rispetto allo stesso periodo del 2014. Questi numeri e il successo del Lazio alla Borsa confermano che il turismo è una risorsa sempre più strategica e che, in vista del Giubileo, cresce la fiducia tra le 40mila imprese che lavorano nel settore: anche perché il 70% dei turisti che visita la regione è straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Adriana a Tivoli: 230mila visitatori l'anno

